



PRIMO PIANO

## Axa si allea con Facebook

Axa e Facebook hanno siglato una partnership strategica per sviluppare maggiormente la loro collaborazione commerciale nel settore digital, social e mobile, a livello globale.

Si tratta di una collaborazione che si concentrerà in particolare sulla presenza della compagnia sul popolare social network. Axa, quindi, beneficerà di risorse dedicate, attraverso una squadra di analisti di Facebook che affiancherà la compagnia nello sviluppare ulteriormente la sua presenza a livello di brand, in particolare sul fronte mobile. Facebook, inoltre, analizzerà l'impatto delle campagne di comunicazione di Axa, e i suoi esperti formeranno il team di marketing digitale del colosso francese.

Axa è il primo assicuratore internazionale a collaborare con il principale social network: la partnership rientra nel progetto di diventare la principale compagnia nel multi-access digitale e si affianca al lavoro di Axa Lab a San Francisco, il centro che promuove l'eccellenza e l'innovazione nella customer experience.

Facebook continua invece a costruire importanti partnership con aziende internazionali, con l'obiettivo di accompagnare le imprese nella loro trasformazione digitale.

**Fabrizio Aurilia**

RISK MANAGEMENT

## Rischio Nat-Cat: gli strumenti ci sono, manca la cultura

**Migliorano gli strumenti di analisi forniti dalla scienza, ma in Italia la cultura della tutela del rischio da catastrofi naturali è ancora limitata: alle best-practice di alcune aziende si associano imprese che corrono sul filo del danno irrimediabile. E la copertura obbligatoria va bene, in un contesto di solidarietà e prevenzione**

In un Paese come l'Italia, stupisce che la cultura del *crisis management* sia ancora così arretrata: non è necessario essere un risk manager per prevedere che il rischio sismico o di alluvioni non è eventualità rara e per pensare ad adottare forme di tutela. Lo imparano - purtroppo - a proprie spese le molte imprese che subiscono un evento naturale, e che hanno sempre sottovalutato l'importanza di una copertura o di adeguata prevenzione. Ma, come è stato illustrato al convegno di ieri *Emergenze e Crisis Management: istruzioni per l'uso*, organizzato da **Anra**, l'associazione italiana dei risk manager e responsabili organizzativi aziendali, le soluzioni per prevedere e contenere i danni da terremoto ci sono e potrebbero essere applicate nell'ambito di un disegno complessivo di presa d'atto e azione. Sullo sfondo di tutti gli interventi aleggiano i dati di una ricerca, citata da **Paolo Tassetti**, *property and technical lines manager* di **Ace**

**Group**: nel 2013, un terzo dei danni causati a livello mondiale dalle catastrofi naturali era assicurato, limitatamente all'Europa la percentuale sale al 50% dei danni. In Italia, però, è pari al 10% del totale dei danni, informazione ancora più eclatante se si pensa che i danni conseguenti al terremoto della Nuova Zelanda (area notoriamente sismica) erano assicurati al 78%: "nel nostro Paese - spiega Tassetti - il problema della percezione del rischio è quindi fondamentale".

### STRUMENTI E MODELLI PER LA PREVENZIONE

Gli strumenti però ci sono, e la previsione dei terremoti, intesa come capacità di capire il rischio sismico di una determinata zona, è una disciplina che si sta sempre più affinando. Ne hanno illustrato le caratteristiche **Marco Santulin** e **Denis Sandron**, studiosi del Centro ricerche sismologiche dell'*Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale*, che attraverso l'esemplificazione di alcuni progetti che stanno seguendo hanno chiarito quali sono i criteri che permettono di calcolare la prevedibilità di un terremoto: i metodi di calcolo adottati associano vari parametri come la storicità sismica della zona, la presenza di faglie attive o dormienti, il calcolo dei periodi di ritorno e la specifica analisi della zona. La pericolosità sismica, associata alla vulnerabilità di un sito e al valore esposto, determina il rischio sismico.

### VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO E MESSA IN SICUREZZA COME ELEMENTI STRATEGICI

È seguita la presentazione di due casi, il primo relativo alla valutazione del rischio sismico adottato da **Telecom Italia** e presentato da **Paolo Rubini**, responsabile assicurazioni in Telecom Italia e presidente di Anra, per gli oltre 10 mila siti presenti in Italia; (*continua a pag.2*)



**Seguici anche su  
Facebook alla  
pagina di  
Insurance Connect  
e su Twitter  
@insurancetrade**



Paolo Rubini, presidente Anra



Alessandro De Felice, cro Prysmian

(continua da pag. 1) il secondo relativo allo specifico caso di messa in sicurezza di uno stabilimento strategico di **Prysmian group** situato in zona sismica, presentato da **Alessandro De Felice**, Cro dell'azienda. A fronte di due casi di eccellenza come quelli illustrati, esistono migliaia di aziende, che non prendono in considerazione le conseguenze dirette (e soprattutto indirette) di una catastrofe naturale: un caso esemplare è stato presentato da **Filippo Emanuelli**, amministratore delegato di **Belfor Italia** relativamente a un salvataggio compiuto in un'impresa a seguito del terremoto in Emilia Romagna.

### TUTELARSI È QUESTIONE DI CULTURA SUL RISCHIO?

Il tema della cultura del rischio nelle imprese, e più ampiamente della cultura del rischio catastrofale nel nostro Paese, è stato al centro della tavola rotonda a cui hanno partecipato **Giancarlo Dalle Fratte**, responsabile property di **Gc&c Italia Generali Italia**, e **Daniele Ortelli**, head of loss prevention di Gc&c Italia Generali Italia, e Paolo Tassetti di Ace Group. Il dato citato da Tassetti di Ace, sulla percentuale del 10% dei danni da terremoto in Emilia Romagna coperti da assicurazione, paragonato al 78% della Nuova Zelanda, apre una serie di interrogativi, a partire dalla scarsa percezione del rischio. Secondo Ortelli per colmare in parte l'abisso tra i casi di Telecom e Prysmian Group e quello dell'azienda emiliana, citata in precedenza, si dovrebbe eseguire una macro analisi in azienda rispondendo a quattro questioni fondamentali: dove è costruito lo stabilimento, quando stato progettato e costruito, come è caratterizzato e con quale scopo è stato costruito. Fatto ciò, per Giancarlo Dalle Fratte, diventa anche più semplice definire un *pricing* corretto per la compagnia, formato dall'analisi del rischio sismico e dal *business continuity plan* predisposto dall'impresa. Sul tema, sia Generali che Ace hanno sottolineato come la capacità di copertura dei danni in Italia ci sia, ma è fondamentale che l'imprenditore metta a completa conoscenza dell'assicuratore quali sono i suoi rischi.

### UNA RESPONSABILITÀ NON SOLO PRIVATA

Da ultimo, Alessandro De Felice ha fatto notare che la concausa del disinteresse per la tutela dal rischio sismico, può essere anche un approccio poco incisivo delle amministrazioni pubbliche e della politica nazionale sul rispetto delle norme sulla sicurezza o, a livello più alto, su decisioni concrete in merito alle coperture catastrofali obbligatorie. La posizione di Anra è chiara, ed è a favore di un sistema che preveda l'obbligatorietà della copertura catastrofale all'interno della polizza danni, ma associata a concrete attività di prevenzione e controllo del rischio. Tutti gli intervenuti hanno concordato sul fatto che l'obbligatorietà sia una soluzione che va a toccare molti punti del problema catastrofi naturali: se si intendono, ad esempio, le catastrofi come problema della collettività prima che dei singoli, la copertura danni diventa anche un dovere civico perché il danno di un singolo ricade su tutti gli stakeholder. Allo stesso modo la copertura danni sottoscritta da un'azienda all'interno di un sistema di non obbligatorietà diventa una garanzia limitata agli impianti e al patrimonio, che non tutela dalle difficoltà derivanti dall'assenza di prevenzione e coperture, ad esempio, da parte di fornitori locali. La logica collettiva delle coperture da danni catastrofali permetterebbe inoltre, secondo Dalle Fratte e Ortelli, di evitare le conseguenze di un mercato selettivo per compagnie e aziende; inoltre come sottolinea Tassetti, "non va sottovalutato che l'obbligatorietà associata a un fondo statale può garantire premi più equi e non differenziati in maniera marcata tra zone a rischio e non a rischio".

In conclusione, Rubini ha sottolineato come "un'adeguata cultura del rischio catastrofale sia uno dei temi su cui Anra maggiormente si impegna per sensibilizzare gli imprenditori, richiamando comunque al dovere di operare in maniera concreta anche dal punto di vista normativo".

Maria Moro



**Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade**

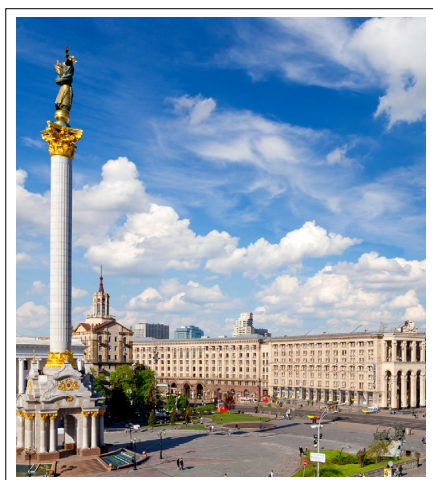
### ERRATA CORRIGE

Nell'articolo intitolato **Attenti alla deregolamentazione**, pubblicato sul numero 495 di Insurance Daily, la persona intervistata è stata chiamata per errore Corrado di Martino, invece del corretto Corrado di Marino. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.



## Il rischio politico nel mondo, secondo Aon

**Il colosso del brokeraggio assicurativo ha diffuso la mappa 2014 sul political risk, realizzata analizzando 163 Stati: resta alta la tensione tra Ucraina e Russia, mentre sale il livello di pericolo nel resto dei Brics, e aumenta il potere dei più importanti Paesi esportatori di petrolio del Golfo**



Aumenta il livello di rischio politico per tutti e cinque i più importanti Paesi emergenti (**Brics**), e cresce il potere dei più ricchi tra i Paesi del Golfo esportatori di petrolio: in particolare Bahrain, Oman ed Emirati Arabi Uniti. Sono soltanto alcune delle principali evidenze della mappa 2014 di **Aon** sul rischio politico, realizzata analizzando 163 Paesi, con l'obiettivo di aiutare le

aziende a valutare la propria esposizione a diverse categorie di rischio.

### Ucraina, continua il braccio di ferro con la Russia

Già a metà del 2013, la mappa era riuscita a evidenziare la forte instabilità politica ucraina, la cui situazione è esplosa tra gli ultimi mesi del 2013 e i primi dell'anno in corso. Le implicazioni politiche della forte instabilità in cui è precipitato il Paese rendono altissimo il rischio politico dell'Ucraina. In particolare, il già alto rischio di *exchange transfer* (non essere in grado di effettuare pagamenti in valuta a seguito dell'imposizione di controlli in valuta locale), già particolarmente alto, vedrà un ulteriore incremento a seguito delle restrizioni nel sistema finanziario, con ripercussioni negative sulla volontà e la capacità del Paese di onorare i propri debiti. Inoltre, l'indebolimento della domanda globale di metalli di base ha colpito le entrate pubbliche e ha indebolito la capacità del governo di stimolare l'economia. Secondo la mappa di Aon, le aspirazioni della Russia in Ucraina scateneranno ulteriori focolai, continuando a destabilizzare la parte orientale del Paese e queste tensioni potrebbero avere significative ripercussioni anche in Italia, tra i principali importatori di gas naturale dalla Russia, Paese, quest'ultimo, che è stato declassato da Aon in termini di rischio politico. Le tensioni politiche e l'instabilità delle questioni geopolitiche hanno esacerbato un ambiente operativo già debole per le imprese e il rischio di *exchange transfer* è aumentato a seguito dell'eventualità di maggiori controlli sui nuovi capitali. L'economia russa continua a essere dominata dal governo, quindi la situazione di stallo della politica economica ha congelato la crescita, favorendo un aumento del rischio di violenza politica.

### Tensioni in aumento in tutti i Brics

Quanto agli altri Brics, la mappa prevede un livello di rischio politico in aumento, rispetto al 2013, per il Brasile: questo perché le difficoltà economiche in cui versa il Paese hanno comportato una maggior ingerenza del governo nell'economia. In Sudafrica, nonostante le istituzioni politiche forti, i continui scioperi stanno indebolendo le prospettive economiche per le imprese, incidendo negativamente sui costi di finanziamento. Quanto all'Asia, e in particolare per la Cina, Aon prevede un aumento del rischio politico, legato all'incremento del rischio di violenza politica, in un contesto che vede il rallentamento della crescita economica; per quanto riguarda l'India, la mappa registra un innalzamento del *legal and regulatory risk* (rischio di danni finanziari o reputazionali a causa di determinate leggi e regolamentazioni di un Paese), unito a un aumento del rischio di violenza politica, dovuto a vari fattori tra cui dispute territoriali, terrorismo e conflitti regionali ed etnici.

### Chi sale e chi scende

La *Aon political risk map 2014* evidenzia infine sei Paesi in cui il livello di rischio è risultato inferiore rispetto all'anno scorso (nel 2013 i miglioramenti sono stati 13): Ghana, Haiti, Laos, Filippine, Suriname, Uganda; sul fronte opposto, sono 16 i Paesi in cui il livello di rischio politico è aumentato rispetto all'anno precedente (quando i peggioramenti erano stati 12): Brasile, Cina, Eritrea, India, Giordania, Kiribati, Micronesia, Moldavia, Russia, Samoa, Sudafrica, Swaziland, Tonga, Tuvalu, Ucraina e Vanuatu. "Il contesto globale in cui viviamo - spiega **Uberto Ventura**, ad di Aon Italia - presenta moltissime opportunità per le aziende italiane; in particolare, il grande interesse all'estero per il *made in Italy* e i



prodotti di eccellenza del nostro Paese favorisce l'ingresso delle aziende italiane in nuovi mercati. È però fondamentale - sottolinea - conoscere i rischi e le difficoltà che si possono incontrare in altre realtà e il rischio politico è una variabile che nessuna azienda può trascurare nella definizione delle proprie strategie di internazionalizzazione".

**Beniamino Musto**



PRODOTTI

## UniSalute lancia tre nuove polizze on line

**Terapie riabilitative, prevenzione cardiovascolare e assistenza domiciliare per gli anziani**

Terapie riabilitative, prevenzione cardiovascolare e assistenza domiciliare per gli anziani: sono le caratteristiche delle tre polizze salute *on line*, rivolte a un'ampia fascia di consumatori, lanciate da **UniSalute**, compagnia del gruppo **UnipolSai** specializzata in assistenza sanitaria. *Fisioterapia, Cuore InSalute* e *Assistenza domiciliare over 65*, questi i nomi dei tre prodotti in vendita sul sito della compagnia *Unisalute.it*.

La prima delle tre polizze, a fronte di un premio annuo di 90 euro, offre tariffe speciali presso i centri fisioterapici convenzionati UniSalute: il risparmio medio è del 30% rispetto alle normali tariffe. La polizza Cuore InSalute (premio annuo: 250 euro) offre esami di laboratorio ed ecocardio color doppler, una consulenza medica personalizzata per migliorare lo stile di vita, prestazioni terapeutiche e di alta diagnostica, e tariffe speciali per visite, esami e accertamenti nelle strutture convenzionate UniSalute: risparmio medio, secondo le stime della compagnia, è del 41% rispetto alle normali tariffe. Quanto alla polizza Assistenza domiciliare over 65, il cui premio annuale è di 80 euro, il prodotto offre diversi servizi di assistenza medica, riabilitativa, infermieristica e farmacologia a domicilio, la consulenza e l'organizzazione delle prestazioni medico/riabilitative, oltre a tariffe speciali per le prestazioni di personale medico e paramedico convenzionato con UniSalute.

I tre prodotti appena lanciati vanno così ad aggiungersi alle altre polizze sanitarie di Unisalute acquistabili sul web, *Dentista, Diaria plus, Kasko* e *Assistenza domiciliare*, proposte senza prevedere alcun questionario sanitario di accesso, e caratterizzate dal prezzo fisso.

**B.M.**



CARRIERE

## Aig, Marco Dalle Vacche nuovo managing director per il Sud Europa

**Già general manager per l'Italia, si occuperà dei mercati di Spagna, Portogallo, Irlanda, Cipro, Malta, Grecia e Israele**



Marco Dalle Vacche

**Marco Dalle Vacche**, general manager **Aig Italia**, lo scorso 3 aprile è stato promosso a managing director del Sud Europa di Aig, andando a occuparsi di un'area di cui fanno parte Spagna, Portogallo, Irlanda, Cipro, Malta, Grecia, Israele, oltre che la stessa Italia. "Si tratta del riconoscimento dell'impegno e del lavoro svolto dall'Italia in questi anni", scrive la società, in una nota, sottolineando "lo straordinario supporto dei nostri clienti e partner distributivi". Aig Emea sarà divisa in otto macrozone che, oltre all'Italia, prevedono l'Africa, Europa Centrale, Est Europa, Middle East, Nord Europa, Regno Unito ed Europa Occidentale, "per essere ancora vicina ai clienti e fornire un servizio di eccellenza".

**B.M.**

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

## Migliorare la cultura economica in Italia

Il presidente del **Forum Ania - Consumatori**, **Silvano Andriani** ha risposto alla Fondazione Rosselli e all'Associazione europea per l'educazione economica, che chiedono una maggiore diffusione della cultura economica nelle scuole. "Raccogliamo con piacere l'appello lanciato, e auspichiamo che nel nostro Paese si sviluppino percorsi di studio orientati alle competenze di cittadinanza economica e all'educazione finanziaria. Per questi motivi - spiega Andriani - assicuratori e consumatori si occupano di formazione assicurativa e sviluppano lo schema educativo *lo e i rischi* volto all'educazione al rischio, alla prevenzione e alla mutualità per gli studenti e per le famiglie italiane". Nell'arco dei primi tre anni di attività, l'iniziativa ha coinvolto oltre 24 mila ragazzi e circa 900 classi sparse su tutto il territorio nazionale.

**Insurance Daily**

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 11 aprile di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it)

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012